- indirizzi, ossia disposizioni di carattere generale e di orientamento per la pianificazione territoriale e settoriale alle diverse scale;
- direttive, ovvero disposizioni che devono trovare obbligatoriamente attuazione nei piani settoriali, nei piani territoriali provinciali e nei piani locali;
- prescrizioni, vale a dire le norme con effetto cogente rispetto ai beni trattati. Si tratta di norme che prevalgono su altre norme, ad esempio contenute in altri strumenti urbanistici, territoriali o settoriali vigenti, e che siano con queste in contrasto. Ancor più rilevante è il fatto che le prescrizioni configurano il regime di salvaguardia (ex articolo 143, comma 9 del D.L. 42/204), ossia che siano entrate in vigore con l'adozione del PPR, senza cioè che sia necessaria la sua approvazione definitiva.

Il processo attuativo del PPR avviene dunque secondo due linee principali: da un lato fornisce un quadro generale di regole sull'uso del territorio, arrivando a definire una serie di vincoli a cui tutti gli strumenti subordinati devono adeguarsi, mentre dall'altro le indicazioni fornite dal Piano possono trovare attuazione solo attraverso strumenti di maggiore dettaglio (quali ad esempio i Piani Regolatori Comunali, o altri strumenti settoriali). L'approccio "proattivo" rispetto alla valorizzazione del paesaggio regionale dichiarato nella relazione illustrativa e negli articoli 1 e 2 delle norme può dunque trovare una propria attuazione concreta solo attraverso una interazione forte (*ex ante* e *in itinere*, non solo *ex post*) con i diversi *policy-makers* attivi nel campo delle politiche territoriali, o di politiche settoriali con un deciso impatto sui temi del paesaggio (come nel caso delle attività estrattive).
Oltre alle norme, il territorio regionale è suddiviso in:

- 76 ambiti di paesaggio definiti in base agli aspetti geomorfologici, alla presenza di ecosistemi naturali, alla presenza di sistemi insediativi, alla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali e prevede delle schede d'ambito, con specificazione dei caratteri, degli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, degli indirizzi normativi;
- 535 unità di paesaggio, ossia porzioni di territorio sono connotate da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro una immagine unitaria, distinta e riconoscibile. Le unità definiscono l'identità' e i caratteri locali in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio; esse sono articolate in 9 tipologie, in relazione ai caratteri paesaggistici prevalenti. Per ciascuna unità sono definiti indirizzi volti a rafforzare la loro coesione, identità e qualità'.

Prima di analizzare nel dettaglio le norme del PPR vale la pena fare un'ultima notazione. La piena attuazione del Piano dipenderà non soltanto dall'approvazione definitiva del Piano stesso, ma anche dall'adeguamento progressivo di tutti gli strumenti urbanistici e territoriali subordinati alle sue indicazioni. Si tratta in tutta evidenza di un processo potenzialmente molto lungo, che potrebbe richiedere anche un certo impegno di risorse da parte delle amministrazioni pubbliche. In uno scenario del genere è chiaro che i Comuni, specialmente quelli di minori dimensioni, non possono essere in grado di gestire in autonomia una materia complessa come quella delle attività estrattive. Il compito di autorizzare nuovi scavi o l'ampliamento di quelli esistenti e di verificare la compatibilità dei medesimi con il regime vincolistico esistente necessiterebbe da un lato di un quadro pianificatorio completo in tutte le sue componenti (dunque sia di un PPR approvato in via definitiva, sia di